

Aprirsi al totalmente nuovo

Mettere a fuoco la nostra vista

Potete voi pensare a qualcosa di totalmente nuovo, del quale né voi, né chiunque altro, abbia mai fatto esperienza prima? Potete voi concepire qualcosa di totalmente nuovo e inaudito, che non si possa assolutamente mettere a confronto con quello che già conoscevate? Le cose che la scienza e la tecnologia inventano possono essere comprese come la trasformazione, l'evoluzione, di qualcosa che già c'era, ma è possibile che improvvisamente appaia qualcosa che nessuno prima aveva mai prima nemmeno pensato?

L'inaspettata apparizione dei primi europei sul suolo americano, aveva lasciato completamente allibiti e spaventati gli indigeni perché non avevano mai visto prima nulla del genere: gente vestita a quel modo, quelle navi, quelle armi... E' un po' come se improvvisamente noi ci trovassimo noi di fronte alla visita d'extraterrestri in forme e in modi che nemmeno la fantascienza aveva immaginato. Come reagiremmo? Ne saremmo certamente affascinati e spaventati, cercheremmo capire a fatica facendo appello ad esperienze passate. Di fronte all'inaspettato ed allo sconosciuto, dovremmo riaggiustare tutto il nostro modo di vedere le cose, "girare la rotella per mettere a fuoco la nostra visione" mentale, dare spazio anche alla possibilità del totalmente nuovo, a nuovi modi di pensare e d'agire.

Può esistere il "totalmente nuovo"? Secondo il libro biblico dell'Ecclesiaste no, perché dice: *"Una generazione se ne va, un'altra viene, e la terra sussiste per sempre ... Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Guarda, questo è nuovo?» Quella cosa esisteva già nei secoli che ci hanno preceduto"* (Ec. 1:9,10). Questa prospettiva, però si limitava alle dimensioni a noi note e consuete, alla prospettiva delle cose di "questo mondo". Lo stesso Ecclesiaste, però, indica come "il pensiero dell'eternità" non ci sia estraneo, e quindi che non ci sia estranea la possibilità stessa del totalmente nuovo. Dice infatti: *"Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta"* (Ec. 3:11).

Ci sono dunque cose possibili che non possiamo comprendere appieno, che, tuttavia, sono reali: una di queste è la risurrezione del Signore Gesù Cristo dai morti: ecco una cosa senza precedenti, inaudita, senza paralleli, che si rende presente come anticipazione di "qualcos'altro" che il Signore Iddio farà, non appena conclusa la "fase della realtà" che noi oggi conosciamo.

Non sorprende, quindi, l'incredulità di molti a proposito della risurrezione di Gesù: è il "totalmente nuovo" rispetto al quale noi dobbiamo "riaggiustare" le nostre concezioni del possibile, "mettere a fuoco" la nostra visione per estenderla al di là delle nostre attuali esperienze, dando fiducia alla Parola di Dio, che l'annuncia e ce la descrive.

Un incontro con il totalmente nuovo

I vangeli ci parlano dell'incontro di un certo numero di persone con il totalmente nuovo, l'incontro dei discepoli di Gesù con il loro Maestro risorto dai morti. Ne leggeremo uno, notando le loro comprensibili reazioni, che avrebbero potuto benissimo essere le nostre. Il testo si trova all'inizio del capitolo 16 del vangelo secondo Marco. Leggiamolo.

"(1) Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprano degli aromi per andare a ungere Gesù. (2) La mattina del primo giorno della settimana,

molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. (3) E dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?». (4) Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande. (5) Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate. (6) Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo. (7) Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto». (8) Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e da stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura" (Mr. 16:1-8).

Esaminiamo gli elementi di questo racconto cercando di coglierne il messaggio.

1. Un silenzio di morte

"Passato il sabato..." (1). Dopo quel terribile venerdì di sangue e di morte, in cui Gesù era morto inchiodato su una croce dopo un'ingiusta sentenza di condanna, c'è solo più il silenzio di un sabato diverso da ogni altro. Per espressa volontà di Dio, il sabato, per Israele, doveva essere un giorno di silenzio in cui ogni attività non indispensabile doveva cessare affinché tutti si riposassero e dedicassero la giornata solo a Lui. Il sabato doveva essere un giorno di relax e di gioia, di sollievo e di ricarica fisica, morale e spirituale. Come avrebbe potuto essere così, però, quel sabato, dopo la morte di Gesù, per i Suoi discepoli? Certo, per Gesù e per loro, quel sabato sarebbe stato un sollievo nel senso che la morte aveva posto termine a terribili sofferenze e tensioni, ma era, appunto, il sollievo della morte. Non era certo, per loro, un giorno di gioia. In loro, infatti, prevaleva un gran vuoto, angoscia, paura, delusione, il senso dell'apparente fallimento del sogno che avevano coltivato per tutti quegli anni al seguito di Gesù., il lutto per la perdita di un caro amico con il quale avevano passato momenti bellissimi.

Certo, Gesù, quella fine, l'aveva pure annunciata, ma un tale annuncio li aveva lasciati perplessi ed increduli, desiderando, magari, che le cose sarebbero poi andate diversamente. Gesù aveva pure parlato della Sua risurrezione, ma come avrebbero potuto anche solo immaginarsi qualcosa di così inverosimile ed inaudito, per quanta fiducia dessero alle parole di Gesù?

Sarebbe però stato un sabato peggiore per le autorità civili e religiose che si erano rese responsabili dell'eliminazione fisica di Gesù. Anche in loro non c'era alcun senso di trionfo, ma solo il rimorso d'aver fatto uccidere un innocente e la spasmodica ricerca di una qualsivoglia motivazione che avesse potuto giustificare alla loro coscienza, le loro decisioni. Come avrebbero potuto, poi, partecipare al culto nel tempio e nelle sinagoghe, con le mani ancora, per così dire, sporche di sangue? Un tale culto sarebbe stato un'abominazione per Dio.

Passa quindi il sabato e, con la nuova settimana, "la vita deve pure continuare". Come dice una vecchia canzone: "Chi ha avuto, ha avuto, avuto, scordiamoci il passato, torniamo a lavorare". C'è però qualcuno che non si lascia prendere dallo sconforto e che con gran senso del dovere e dedizione, vuole rendere a Gesù l'ultimo pietoso onore.

2. Una dedizione ammirevole

"...Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù" (1). Sì, qualcuno che non aveva mai abbandonato Gesù da vivo, ora continua a volersi prendere cura di Lui anche da morto, con amore, costanza e dedizione. Le hanno chiamate "le pie donne", forse con sarcasmo. C'è però solo da esserne ammirati. Considerate il loro coraggio: mentre tutti avevano negato e rinnegato Gesù (compresi i Suoi discepoli), queste donne sole riaffermano il legame che le a Lui. Per il mondo Gesù era

un "nessuno" da eliminare, o un "qualcuno" di scomodo e sgradito, ma per loro era una presenza amata da riaffermare e da valorizzare. Non potevano fare per Lui più nulla, se non testimoniare dell'importanza che Lui aveva sempre avuto per loro, manifestargli, con la loro presenza, mentre agonizzava, il loro amore, la loro dedizione, la loro solidarietà. E' magnifica la testimonianza di queste donne. Esse non abbandonano Gesù nemmeno nell'ora più tragica ed ora si occupano pietosamente della Sua sepoltura. Era stato rischioso essere presenti sul luogo dell'esecuzione di Gesù. Non importa, però, l'amore è più forte della morte!

Eccole, così che, non appena cala il sole del sabato, terminato l'obbligo del riposo, si affrettano ad acquistare olio aromatico per rendere a Gesù, ancora una volta, l'onore che esse non avevano potuto tributargli nel momento della Sua frettolosa sepoltura. L'unzione con olio aromatico del corpo di Gesù era un modo per mostrare affetto, come oggi, in occidente, quello di mandare fiori. Ricordate come Maria di Betania l'avesse già fatto, ungendo il capo di Gesù? *"...mentre egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore; rotto l'alabastro, gli versò l'olio sul capo...Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura"* (Mr. 14:3,8).

3. Nemmeno una tomba che potesse considerare Sua

"La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole" (2). Escono così di casa la domenica mattina, alle prime luci dell'alba e raggiungono il luogo dove Gesù era stato sepolto, la tomba di famiglia offerta da Giuseppe d'Arimatea, uomo facoltoso e generoso, come ultima dimora di Colui che si era privato di qualunque bene agio e bene terreno per dedicarsi totalmente agli altri. Una volta, infatti, ad uno che voleva seguirlo come discepolo, aveva detto, avvertendolo, *"Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"* (Lu. 9:58). Sì, Gesù si era privato di tutto, per potersi dedicare completamente alla Sua missione. Aveva solo una veste, ed anche quella Gli portano via quando Lo crocifiggono.

Quelle pie donne si recano, dunque, alla tomba dov'era stato deposto Gesù. Le loro intenzioni erano più che lodevoli, ma non avevano pensato che per poter fare quel gesto misericordioso, c'era un problema.

4. Qualcosa di là dalle loro forze

"E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?»" (3). Il loro zelo aveva fatto loro dimenticare che si sarebbero trovate di fronte ad un problema pratico. La tomba era chiusa da una pietra molto grande (4). Le tombe, allora, erano generalmente scavate nella roccia e contenevano, dopo un vestibolo d'entrata, una sala con diversi vani o scaffalature per deporvi i morti. Era sigillata da una pesante pietra rotolata davanti all'entrata, più pesante di quanto loro avessero potuto pensare, anche unendo i loro sforzi. Avrebbero dovuto pensarci prima, provvedersi di un aiuto adatto.

Non sapevano, però, che questa, per loro, non sarebbe stata l'unica difficoltà: la presenza, davanti alla tomba, di una guardia, predisposta dalle autorità per impedire che qualcuno avesse potuto sottrarre il corpo, facendo poi credere che Gesù fosse risorto.

Davvero l'amore è più forte che qualunque altra considerazione e dello stesso buon senso! Anche noi, spesso, non ci rendiamo subito conto che certi nostri progetti possano essere di là dalle nostre effettive capacità. Queste donne, però, hanno una sorpresa.

5. Sorpresa

"...ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande" (4). L'amore che esse hanno per Cristo le porta così, nonostante tutto, al sepolcro di Gesù e quando vi giungono, scoprono, con grande loro meraviglia, che ogni difficoltà è per loro rimossa, sia la pietra, che pure sapevano chiudere la tomba, sia le guardie, di cui non sapevano nulla. La prima cosa che le sorprende era che quella gran pietra era già stata rotolata via, come pure che il sepolcro era aperto. Neanche poi avrebbe loro impedito il passaggio!

Questo mi fa pensare come, allo stesso modo, per molti oggi sia sempre "troppo difficile" trovare il modo di approfondire ciò che riguarda la fede cristiana: per loro c'è sempre qualche impedimento. Chi, però, "si decide" a farlo, chi dice: "Adesso basta: mi metto d'impegno a chiarire una volta per tutte la questione della fede in Cristo", chi decide di rimuovere gli ostacoli di pregiudizi e riserve e si dispone ad affrontare le difficoltà, si rende conto come esse stranamente svaniscano, come i pregiudizi che aveva fossero infondati, e che anzi, studiare la Bibbia dà soddisfazione e profitto per la sua vita, al di là di ogni sua aspettativa.

6. Avrebbero avuto la forza?

Quelle donne, così, **"Entrate nel sepolcro..."** (5) che cosa si aspettavano di trovare? Cercate di immaginare il turbinio di pensieri che poteva, in quel momento, essere nella loro testa. Avrebbero trovato già qualcun altro all'opera che si occupava delle pratiche funerarie? Avrebbero trovato forse gli stessi nemici di Gesù, ai quali - pensavano - non era bastato fargli tutto quello che gli avevano fatto da vivo, e che volevano infierire anche sul Suo corpo morto? Sicuramente si aspettavano di trovarvi un cadavere. Sapevano, in ogni caso, di dover fare uno sforzo particolare per affrontare non solo la commozione e la pena di vedere il corpo senza vita di chi tanto avevano amato, ma anche l'orrore di dover manipolare un corpo straziato dalle torture. Avrebbero avuto la forza di vincere il pianto e lo sconforto? Sarebbero svenute di fronte ad una vista tanto orribile? Certo non erano degli "addetti ai lavori" abituati a trattare cadaveri; certo non erano abituate a vedere corpi straziati dalla tortura e dalla violenza. Non si trovano, però, di fronte alle orribili evidenze dell'umana cattiveria e della morte, alle quali erano ormai rassegnate.

7. Un incontro inatteso

Che cosa vedono? **"...videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate"** (5). Matteo 28:2 parla espressamente della presenza d'un angelo che le attendeva. Difatti, sotto l'apparenza di un giovane, un messaggero di Dio, una creatura angelica era stata inviata loro per annunciare loro quanto era avvenuto e che pure era stato predetto: il totalmente nuovo di cui prima parlavamo. Di fatti, si spaventano, perché evidentemente non si sarebbero mai aspettate una cosa del genere.

Anche oggi il mondo vorrebbe verificare razionalmente, esaminare scientificamente, confrontare con altri dati dell'esperienza. Questo, però, non è possibile, perché la risurrezione del Cristo è qualcosa di totalmente nuovo, inaudito, diverso, da tutto ciò di cui noi o persino il mondo intero, ha fatto esperienza fin ora. Si tratta di dimensioni totalmente nuove del reale alle quali Dio, attraverso la fede, ci chiama ad essere aperti.

Qui sta il punto: sono io, siete voi, aperti, mentalmente, a ciò che totalmente nuovo e di cui nessuno, fin ora, ha fatto esperienza? E' ciò che la risurrezione di Cristo si aspetta da noi. Può essere senz'altro qualcosa che ci turba e ci spaventa, come una qualsiasi nuova esperienza alla quale noi potremmo essere chiamati. Dobbiamo avere fiducia, però, in ciò che Dio ci annunzia e ciò a cui ci chiama, anche se noi, con le nostre limitate risorse, non sappiamo spiega-

re. Sarebbe assurdo, infatti, e del tutto presuntuoso volere "inquadrare" nelle nostre categorie, "il totalmente nuovo" che va oltre ad ogni passata umana esperienza.

8. Non c'è motivo di temere

Ed ecco così che quella creatura celeste "disse loro: **«Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo»** (6). Il messaggero di Dio, così, zittisce le loro paure, assicurandole che c'era ragione più di gran gioia che di tremore: sono di fronte alla "primizia" della nuova creazione di Dio!

Molti, oggi, hanno timore di affrontare il discorso di fede: quando qualcuno vorrebbe proporglielo, essi si sentono confusi e spaventati. Vorrebbero solo sfuggirne, "evitare il discorso", rimandarlo "ad un'altra volta". E' come quando l'apostolo Paolo aveva predicato ad Atene il messaggio dell'Evangelo. Tutto bene per un po', per il suo uditorio, ma, dice il libro degli Atti: *"Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta»"* (At. 17:32). Il ministro di Dio, però, come quell'angelo, dice: "Non vi spaventate. Sono solo buone notizie quelle che vi voglio annunciare. Non abbiate paura, mettete da parte ogni pregiudizio, non c'è nulla di minaccioso per voi in questo. Non c'è nulla da perdere e tutto da guadagnare. La morte di Gesù in croce era funzionale al progetto che Dio sin dall'eternità aveva preparato: vincere nella vostra vita il male, il peccato e la morte e mettere le basi di qualcosa di totalmente nuovo, di una nuova creazione. Attraverso la morte, Gesù di Nazareth è entrato in una nuova ed entusiasmante realtà della quale Egli vuole rendervi partecipi. Non troverete più "cadaveri e morte", ma novità di vita, con Gesù e in voi!". Sì, il messaggio dell'Evangelo non è destinato a spaventare o a rattristare, ma ad essere motivo di grande consolazione. Certo, vi parlerà anche di peccato e di morte, ma per vincerli. Non lo vorreste? Questo, Gesù, ha realizzato e vuole realizzare in voi! A Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, Gesù risorto dice: *"Non temere, io sono il primo e l'ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades"* (Ap. 1:17,18).

9. Un compito da svolgere

Ecco così, che il messaggero di Dio, dopo averle rassicurate, dà a queste donne un preciso compito da svolgere: *"Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto»"* (7). Queste donne sono chiamate così a diventare i primi apostoli, le prime ad annunciare, a quelli che, dopo, diventeranno apostoli il meraviglioso Evangelo della risurrezione: davvero una ricompensa grande per la loro fedeltà verso Cristo nell'averlo accompagnato, non solo durante la Sua vita, ma anche alla croce e poi alla tomba stessa! Queste donne sono chiamate non solo ad aprirsi verso il totalmente nuovo che in Cristo è stato inaugurato, ma ad essere personalmente coinvolte come attivi messaggeri per annunciare ciò che in Cristo oggi è possibile, e quello che Dio ancora farà nella nuova creazione, coinvolgendo in essa, per Sua grazia e misericordia, tutti coloro che questo messaggio accolgono. Queste donne sono chiamate a sospingere i discepoli di Gesù, abbattuti com'erano, verso il futuro, là dove Egli li precede!

La causa di Cristo non è fallita. La morte di Cristo non era "la fine di una bell'idea", ma è l'inizio di una "avventura", di una sfida alla realtà attuale per mettere le basi di una nuova realtà. Si potrebbe dire che i veri "progressisti" siano i cristiani, e che solo la loro sia la vera "alternativa" ai disastri di male e di morte del presente. Iddio parla per bocca del profeta Isaia dicendo: *"Ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrere dei fiumi nella steppa"* (Is. 43:19). L' A-

postolo, poi, dopo l'avvento di Cristo, annuncia: *"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove"* (2 Co. 5:17), perché davvero l'Evangelo di Cristo ci invita a percorrere: *"...quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne"* (Eb. 10:20).

10. Una risposta deludente?

La risposta di queste donne all'invito dell'angelo, se il vangelo finisse qua, sarebbe piuttosto deludente. Il vangelo, infatti, ci dice: ***"Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e da stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura"*** (8). Quello a cui hanno assistito - si potrebbe dire - per loro è veramente troppo: la paura le sopraffà, nonostante tutto e non ubbidiscono a quanto era stato loro comandato. E' comprensibile, certo, ed umano. Molti fra noi si sarebbero comportati allo stesso modo: il racconto evangelico è molto realistico. Abbiamo però il motivo di pensare che, dopo un certo tempo, dopo aver ben riflettuto, queste donne si siano ricredute ed abbiano poi raccontato della loro esperienza, sennò oggi noi non avremmo neppure questo racconto sotto gli occhi.

Nel frattempo, però, lo sappiamo, Gesù risorto appare più volte ai Suoi discepoli, e neanche per loro la cosa è così facile e scontata da accettare. L'apostolo Paolo potrà scrivere: *"...poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa, poi ai dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto; perché io sono il minimo degli apostoli, e non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio"* (1 Co. 15:3-9).

Oggi questo stesso messaggio continua a risuonare e a coinvolgere uomini e donne di ogni dove, persuasi, per esperienza che: *"...secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia"* (2 Pi. 3:13).

Anche a noi si rivolge, dunque, l'esortazione che ci dice: *"Apritevi al totalmente nuovo, apritevi a ciò che la risurrezione di Cristo implica, "...purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata"* (1 Co. 5:7). Che così possa essere per ciascuno di voi!

Domenica 20 aprile - Pasqua di resurrezione. Culto (con S. Cena) a **Castasegna**, ore 10.30; a **Soglio**, ore 9.00. Paolo Castellina, 07.04.2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione Nuova Riveduta, edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993. Testi per il culto: (1) Salmo 118:15-17; 22-24; (2) 1 Corinzi 15:1-11; (3) Matteo 28:1-10; (4) Pred. Marco 16:1-8. Canti per il culto: (1) 108. 4/18 Il Signor risuscitò; (2) 21. 1/21 A Dio cantate un canto nuovo; (3) 110. 4/20 Gloria al Signor in terra e in ciel; (4) 113. 4/23 Il Signor risuscitò; (5) 214. 8/4 Alla tua mensa, o Cristo.